



MUSICA E SCUOLA

Mensile di cultura, informazione
legislazione e didattica musicale

Anno III, n. 10
Ottobre 1989

ATTUALITÀ

Julius Katchen a vent'anni dalla scomparsa

di Roberto Beltrami

L'INTERVISTA

GIOVANNI ACCIAI

di Marco Berrini

LE SCUOLE YAMAHA

di Sergio Franzosi

DIDATTICA

**L'EDUCAZIONE MUSICALE
NELLA SCUOLA DI BASE
LA PROGRAMMAZIONE ANNUALE**

di Sabrina De Santis

INSERTO

I CONSERVATORI DI MUSICA IN ITALIA (3): Il Conservatorio di Latina

di Annamaria Paradiso

Carl Dahlhaus
Analisi musicale
e giudizio estetico



il Mulino

quello di Vlad, compositore e didatta prima che scrittore. Fra i «libri di base» degli Editori Riuniti compaiono invece *La musica* di Boris Porena e *Conoscere la musica* di Stefano Castelvocchi ed Elisabetta Stazi, il secondo impegnato a divulgare assai pianamente l'aspetto tecnico della musica, il primo rivolto a illustrare aspetti non tecnici, comunque non interni, ma esterni e riferibili alla produzione, alla distribuzione, al consumo della musica stessa (inutile, anche qui, insistere sulla modernità della visione).

Si segnalano infine due manuali di storia della musica, venuti ad accrescere un panorama a lungo negletto ma negli ultimi anni sempre più dotato. La *Storia della musica* di Alberto Leusé (Muzzio) si compone di due volumi, e più che nel sommario giornalismo del primo vale nel secondo, che molto accortamente stampa una bella serie di documenti: testi e musiche di ballate, di madrigali, di canzoni varie, ma anche lettere, riflessioni estetiche, manifesti, brani di trattati, a firma di Marcello e Burney, Beethoven e Croce, Hanslick e perfino Delle Sedie (il misconosciuto trattatista di canto del secondo Ottocento). Molto più ponderoso, il secondo volume della *Storia della musica* di Claudio Casini (Rusconi) tratta la materia compresa fra il Seicento e il Novecento, con un agio e una chiarezza espositiva cui non corrispondono sempre l'esattezza, la profondità e l'originalità del pensiero. Del resto una storia della musica non può essere intesa come una raccolta di studi magari preziosi ma eterogenei e incapaci di verificare un'unità fondamentale. ■

DVORAK: Trio in mi min. op.90
«DUMKY»
MENDELSSOHN: Trio in re min.
op. 48 n.1
TRIO BEAUX ARTS

Registrazione 1962 - stereo
 CD Ades 13.273-2 AAD
 Grand Prix Accademie Charles Cros



Riproposta in CD di una registrazione del 1962 quando il trio Beaux Arts già da sette anni era richiestissimo in tutte le sale più prestigiose d'Europa e di America.

Una fusione di intendi veramente eccezionali fanno di Menahem Pressler, Daniel Goulet e Bernard Greenhouse uno dei più grandi trii del mondo.

Una esecuzione del Trio «Dumky» di Dvorak tutta da godersi in poltrona; il loro modo di porgere la musica è assolutamente naturale ed è difficile che l'ascoltatore si stanchi o si distraiga perché la chiarezza del fraseggio e la cura infinitesima dei particolari rinnova continuamente le emozioni.

Il trio è così chiamato dalla Dumka, danza popolare slava, che per Dvorak è l'espressione ideale della malinconia dei popoli slavi e dello slancio nervoso delle loro danze.

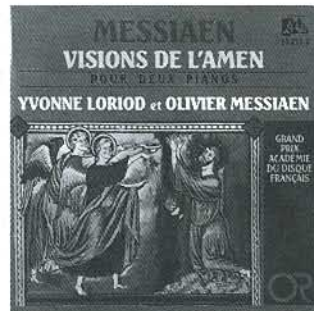
I vari movimenti si contrappongono a quelli vivaci e questo contrasto è notevolmente sottolineato nell'esecuzione.

L'esecuzione del trio di Mendelssohn è impeccabile, superlativa e rende fede alla scrittura tipica mendelssohniana fatta di continue risorse armoniche e melodiche, il tutto racchiuso nell'equilibrio formale. ■

MICHELE GIOIOSA

MESSIAEN: - Visions
de l'Amen per due pf.ti
Yvonne Loriod, pianoforte
Olivier Messiaen, pianoforte
Canteyodjayâ per pf.
Yvonne Loriod, pianoforte

Grand Prix Académie du disque français
 CD ADES 13.233-2 AAD



Un CD storico della casa discografica francese che ripropone registrazioni effettuate oltre 25 anni fa con una eccellente fedeltà.

Interessante soprattutto perché al secondo pianoforte siede l'autore stesso.

A chi piace il misticismo e le belle armonie di Messiaen, troverà una profondità di ispirazione tipica delle opere del Maestro.

Una guida ai vari brani è contenuta nel cofanetto.

I brani di Vision de l'Amen sono sette e ciascuno trae l'ispirazione dal titolo: Amen de la Création, contiene il motivo principale di tutta l'opera esposto dal secondo pianoforte; Amen des étoiles, de la planète a l'anneau, danza brutale e selvaggia in cui tutte le stelle e i pianeti girano violentemente; Amen de l'agonie de Jesus, Gesù soffre e si sottomette alla volontà del Padre; Amen du désir, desiderio ma nel suo senso altamente spirituale; Amen des Anges, des Saints, du chant des oiseaux, canto che esprime la purezza dei santi; Amen du jugement, pezzo duro e breve; Amen de la Consommation, la vita dei corpi gloriosi in Paradiso.

Canteyodjayâ è uno studio ritmico che utilizza i ritmi indù, estratti, la maggior parte, dai 120 Deçi-tâlas del sistema di Cârngadeva, teorico indù del XIII secolo. Studio bello ed utile per le numerosissime combinazioni ritmiche fra le due mani.

■

MICHELE GIOIOSA

diche che diventano materiale per una fortissima concentrazione di procedimenti contrappuntistici: e non si tratta ovviamente del contrappunto storico recuperato, bensì di un mezzo che gli permette di «costruire» sulla base della nuova organizzazione dodecafonica. Questi fattori, uniti al principio assottigliato del «divisionismo» timbrico, portano

Ex. 3

Webern alla creazione di uno spazio sonoro nuovo, rarefatto, di pura astrattezza geometrica, costituito esclusivamente da punti e costellazioni. (ex III) Con il suo modo caratteristico di strutturare internamente la serie, Webern problematizza coscientemente il principio della *variazione assoluta*: in una serie come quella del Concerto op. 24 (ex. IV), costituita da un nucleo generatore di sole tre note seguito dai propri retrogrado, rovescio e rovescio del retro-

Ex. 4

grado (per cui la serie risulta essere la sintesi delle sue quattro forme), il principio della variazione investe infatti la serie stessa nella sua infrastruttura. Da «Verso la nuova musica»: «Variazioni sopra un tema: questa è la forma primordiale che sta alla base di tutto... Così si genera la più larga coerenza».

Sarà proprio da questo principio della variazione assoluta che trarrà le proprie conseguenze la generazione che opererà nel secondo dopoguerra giungendo al concetto di serialità integrale secondo il quale la variazione seriale investe in modo sistematico tutti i parametri della composizione.

Proposte di lettura:

- A. Webern: «Verso la nuova musica»
- L. Rognoni: «La scuola musicale di Vienna»
- P. Boulez: «A. Webern» in «Note di apprendistato»
- R. Leibowitz: «Schoenberg et son école» ■

ENTE DELLO SPETTACOLO

CALLIGARIS

QUADERNI PIANISTICI

CALLIGARIS
Quaderni pianistici
«Il quaderno pianistico di Renzo»
B.H.S. - Preludio, Sarabanda e Finale Interludio, Agnus Dei e Libera Me, dal 'Requiem' op. 17-3 Madrigali op. 13
Pianoforte: Sergio Calligaris e Marcella Crudeli

Voci femminili del Coro dell'Accademia di S. Cecilia di Roma - dir. Fausto Di Cesare - Timpani: Adolf Neumeier - M. Cecilia Rossetti, soprano - Sofia Mukhametowa, mezzo-soprano - Antonio Amorosi, tenore - dir. Arturo Sacchetti

Un cd DDD di notevole interesse, registrato dal vivo dallo 'Studio A' di Radio Vaticana nel 1986.

La presentazione di Michelangelo Zurletti subito indica il campo d'azione di Calligaris: «Oggi i ricorsi della storia lo allineano semplicemente tra i tanti che recuperano qualche fetta del passato».

Dall'excursus alla 'Microkosmos' del Quaderno pianistico di Renzo, 10 pezzi molto caratteristici, si passa all'intensa drammaticità del Preludio, Sarabanda e Finale che trova in Marcella Crudeli un'interprete oltre che la dedicataria dell'opera.

Di notevole levatura i 3 pezzi dal 'Requiem' op. 17, dove si ritrovano gli elementi più cari al compositore argentino: violentissima scrittura estremamente ritmica e dinamica, intensità drammatica e ricerca melodica.

Notevole successo hanno riscosso sin dalla nascita (1979) i 3 Madrigali su testi di G.B. Strozzi, in questa versione per 3 voci soliste, organo e clavicembalo. La compattezza strutturale e formale dà ampio margine alla melodia a volte sostenuta con semplici vocalizzi.

B.H.S. op. 20 è, come la definisce lo stesso compositore, «una rivisitazione con accenni armonici bitonali e politonali» di brani di Bach, Haendel e Scarlatti per 2 pianoforti e voci femminili ad libitum. ■

MICHELE GIOIOSA

27° CONCORSO NAZIONALE PIANISTICO
«PREMIO ARCANGELO SPERANZA»
TARANTO

1° Premio: VIANELLO Gabriele Maria; 2° Premio: BALDRIGHI Alberto; 3° Premio ex-aequo: SANTANGELO Stefania, CURRÒ DOSSI Claudio. Premio speciale «Riccardo ALBANO» TOMASSI Giorgia.

La commissione formata da: Presidente Mezzena Bruno, Franco Medori, Daniel Olivero, Raimondo Cambisi, Carla Giudici. ■





Decisioni e sentenze

COSTITUZIONE DEL RAPPORTO — NOMINA-DECORRENZA (Dec. n. 359 del 20.8.86 TAR SARDEGNA).

L'anzianità, nel pubblico impiego, è determinata dalla data del decreto di nomina ed è valido solo quando i singoli provvedimenti non stabiliscono espressamente una decorrenza della nomina diversa dalla data di detto decreto. Pertanto i vincitori di un concorso non hanno alcun diritto soggettivo alla nomina immediata, rientrando nella più ampia discrezionalità dell'Amministrazione la determinazione del momento più opportuno per l'inserimento di essi tra il personale in servizio.

FALSITÀ IN ATTI — REGISTRI DELLA CARRIERA SCOLASTICA (dec. sez. V C. Stato 17.4.85 n. 365).

I registri della carriera scolastica sono pubblici atti perché hanno una funzione probatoria autonoma a prescindere dal fatto che per la loro compilazione debbano utilizzarsi anche dati emergenti da altra documentazione (fatti specie in tema di distruzione dei registri delle presenze compilati dalla segreteria di una scuola). Ai fini della configurabilità del delitto di cui agli art. 476 e 490 Cod. pen. non occorre nessun dolo specifico, essendo sufficiente la consapevolezza che l'atto soppresso

non sarà in condizione di adempiere alla funzione di prova che gli è propria.

LAVORATRICE MADRE — NOMINA NEL PERIODO DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA (TAR TOSCANA n. 473 dell' 11.5.85).

Il provvedimento di revoca di un incarico d'insegnamento nella scuola media adottato per non aver l'interessata assunto servizio alla scadenza del periodo di astensione obbligatoria per gravidanza e puerperio (decorrente da data anteriore a quella di nomina) è illegittimo allorché l'insegnante abbia tempestivamente richiesto, nei cin-

que giorni dal termine fissato per l'astensione obbligatoria, di esercitare il diritto della prosecuzione facoltativa dell'astensione dal servizio.

SERVIZI UTILI — PARTECIPAZIONE AI LAVORI DI COMMISSIONE AI CONCORSI A CATTEDRA (dec. sez. seconda n. 573 del 28.3.84).

Il periodo di partecipazione ai lavori delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedra è utile ai fini del periodo di prova prescritto per il personale direttivo e docente delle scuole primarie e secondarie, ai sensi e per gli effetti dell'art. 55 D.P.R. 31.5.74 n. 417.

A. LUCIOLI: SYLVANO BUSSOTTI

Pagine 159 Lit. 18.500

G. MAZZOLA MANGERONI: FRANCO DONATONI

Pagine 159 Lit. 20.000

M. VENUTI: IGOR STRAWINSKY

Pagine 109 Lit. 18.500

F. DORSI: G. MANZONI

Pagine 142 Lit. 18.500

A. BASSI: RICCARDO ZANDONAI

Pagine 175 Lit. 20.000

Collana I GRANDI MUSICISTI DEL XX SECOLO TARGA ITALIANA EDITORE

Per la collana I Grandi Musicisti del XX Secolo, l'ultimo libro uscito è dell'infaticabile Adriano Bassi ed è dedicato a Riccardo Zandonai.

Indubbiamente è interessante scrivere su musicisti della nostra epoca, ma se può essere più facile per Strawinsky e Zandonai, difficile risulta per i grandi musicisti viventi, i quali non ancora vedono simpaticamente una loro biografia, come già Bussotti si è lamentato nella Terza Pagina di Piano Time. Inoltre occuparsi di musicisti ancora viventi implica una notevole ricerca e soprattutto approvazione biografica.

Comunque, in generale, l'impostazione dei vari testi è buona, soprattutto per la comprensione delle opere di questi grandi Maestri con esempi musicali.

Non manca mai il classico quadro cronologico parallelo con gli eventi storici e musicali.

Libri di facile consultazione per chi vuole prendere confidenza con la musica contemporanea e che noterà una non facile trattazione degli argomenti. ■

MICHELE GIOIOSA

BEETHOVEN: Concerto n. 3 op. 37 per pf. e orch.

BEETHOVEN: Sonata op. 27 n.1

Jeremy Menuhin, pianoforte
Royal Philharmonic Orchestra
Yehudi Menuhin, direttore
CD ADES 13.201-2 AAD



Un CD familiare! Un padre che mette da parte la sua arte violinista per dirigere il figlio pianista.

Da Jeremy, nato da un artista come il padre, ci si aspetterebbe molto di più; il suo pianismo è ottimo ma non eccezionale e il suo esprimersi nel famosissimo concerto beethoveniano è un po' scolastico. Già dalle scale iniziali dell'entrata del pianista, non si nota un'introduzione del tema, ma solo una successione di suoni.

Nel Largo, oltre a un non appropriato modo di adoperare il pedale, si notano esagerate inflessioni romantiche.

Anche l'orchestra non è delle migliori sotto la direzione del grande violinista e spesso risulta troppo banale.

Il Rondò passa inosservato; tutte le risoluzioni pianiste sono più che scontate. In definitiva una esecuzione corretta ma senza menzione.

Anche nella Sonata op. 27 n.1 Jeremy usa troppo pedale, tale da avere una continua reverberazione con una conseguente sovrapposizione di suoni.

Per quanto riguarda il fraseggio e lo stile è strano che un giovane pianista abbia un modo di suonare ormai sorpassato da oltre cinquant'anni! ■

MICHELE GIOIOSA